

cimento. Già al primo prelevamento di mezzo milione di scudi il Papa aveva nel concistoro del 9 aprile 1764 promesso la restituzione.¹ Allorchè nel 1766 egli procedette su questa via, molti cardinali in Roma espressero un malcontento,² che si manifestò specialmente in un concistoro del 22 dicembre 1766, quando si dovè prelevare per la terza volta dal tesoro mezzo milione.³ L'opposizione era ingiustificata, perchè il tesoro venne intaccato solo « dopochè erano stati tentati invano tutti gli altri mezzi di procacciare denaro, dopochè l'emissione di un nuovo prestito (300.000 scudi) non aveva avuto risultato e le banche di S. Spirito e del Monte di Pietà erano state costrette, con spavento dei loro depositanti, ad assumere il prestito non collocabile del governo ».⁴

Era chiaro che solo una riforma radicale delle imposte poteva mettere ordine nelle finanze. Si pensò quindi seriamente a introdurre nello Stato ecclesiastico un sistema doganale unitario. Ma l'idea era ineffettuabile, perchè non potevano mettersi insieme i mezzi per istituire le stazioni doganali ai confini. Ci si decise quindi alla fine del 1768 ad elevare il macinato per lo Stato della Chiesa, eccettuata solo Roma e la Campagna, dal che si sperava di ricavare 200.000 scudi all'anno. Ma questo piano fallì immediatamente per la resistenza della popolazione, che non si potè vincere, perchè non v'era da fare nessun assegnamento sugli impiegati.⁵

Le strettezze finanziarie spiegano perchè utili progetti, come l'ampliamento del porto di Terracina⁶ e il regolamento della foce del Tevere a Fiumicino,⁷ rimanessero ineffettuati e si svolgesse un'attività minore a pro' dell'arte e della scienza.

Gli artisti più famosi nella Roma d'allora erano Raffaele Mengs, paragonato dai contemporanei all'Urbinate, e Giovan Battista Piranesi, l'incomparabile incisore in rame.

Il Mengs fece due ritratti magistrali di Clemente XIII; egli fu insignito dell'alto Ordine dello Sperone d'oro, ma nell'agosto 1761 accolse una chiamata alla corte di Carlo III a Madrid, donde tornò a Roma solo nel 1770.⁸ Così il Papa rivolse tutti suoi favori al

¹ Bull. Cont. III 875.

² * Relazione di un agente austriaco del 6 agosto 1766, Archivio dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

³ * Relazione del 22 dicembre 1766, ivi. Sulla reintegrazione delle somme prelevate cfr. Bull. Cont. III 1440 s. (17 luglio 1768).

⁴ BROSCH II 125, secondo relazioni veneziane.

⁵ Ivi 125 ss.

⁶ BESIGNI 87.

⁷ Cfr. * Avviso di Roma del 29 marzo 1760, Cod. Ital. 556 della Biblioteca governativa di Monaco.

⁸ Cfr. NOACK 361; Allg. Deutsche Biographie XXI 348 ss. Sulla chiamata ed il viaggio del Mengs a Madrid cfr. le * relazioni di Manuele de Roda y Ar-